

UNA ESTATE DA RICORDARE

di Edo Etenzi

Il gruppo era oramai arrivato sul Bosforo, alle porte d'oriente che non avrebbero mai attraversato, ma per loro segnava un confine direzionale. La meta, molto più lontana, dirigeva verso sud, la fine del mondo.

Al di là di quelle porte c'era l'oriente sconosciuto e meraviglioso. Si narrava di antiche città come Samarcanda, ma molti credevano che fossero storie per impaurire i più piccoli. Altri invece giuravano di averne sentito parlare come reali o di averle addirittura visitate.

Erano partiti in pochi, dall'Europa del Nord, ed erano aumentati a mano a mano che scendevano. Istanbul si concedeva alla loro vista, verso l'imbrunire, come un miliardo di lumini accesi; dall'alto non aveva niente a che vedere con la vecchia Bisanzio, terra di sfarzi ed eccessi nel basso Medioevo. Avrebbero poi volato verso le devastate regioni mediorientali, arrivando sul lungo fiume Nilo costeggiato da quegli strani ed immensi edifici che aveva costruito l'uomo migliaia di anni or sono.

Il grande e lussureggiante fiume azzurro costituiva l'ultimo paradiso prima di sorvolare l'immenso mare di sabbia del deserto del Sahara. Questo posto infernale, dove la vita è difficile è, come ogni anno, il luogo dove darsi appuntamento col gruppo proveniente dalle regioni Iberiche il quale, attraversato lo stretto di Gibilterra, volava sulle antiche città imperiali del Marocco. Anche per loro le colonne d'Ercole, porta verso l'occidente, segnavano solo un confine direzionale, non le avrebbero mai attraversate.

C'era solo il mare, un grandissimo mare senza fine. Per loro la favola da raccontare ai bambini era questa, l'oceano senza terre emerse. Sorvolarlo voleva dire non tornare più indietro. Anche fra loro, però, c'era chi giurava di esserci riuscito, perché al di là del mare sconfinato la terra c'era davvero, grande quanto l'Europa e l'Africa messe insieme, con grandi ed immense città a nord e vastissime foreste e praterie a sud.

Si riunirono così in un solo gruppo e, tutti insieme, fecero rotta decisa verso il Sudafrica.

Un fatto inaspettato però colse i due gruppi di sorpresa. Un terzo gruppetto, molto piccolo in verità, arrivò deciso in mezzo; avevano attraversato un altro canale, il canale di Sicilia.

La sorpresa fu grande, e tutti si precipitarono a chiedere chi fossero e da dove venissero.

- Io sono nato sul tetto di una casa bellissima di Amsterdam, i miei genitori vanno sempre là. E voi? Da dove venite?
- Io invece sono nato nella bella Lisbona. E voi? Dove siete nati?
- Noi siamo nati nei dintorni di Fucecchio, in Italia.

La sorpresa aumentò nel gruppo, ormai diventato unico e grandissimo, che quasi perse l'orientamento.

- Fucecchio? Mai sentito.
- L'Italia? E che cosa ci siete andati a fare?
- Ci prendete in giro? Nel mondo conosciuto non esiste un posto chiamato così.

Intervenire allora uno dei più anziani che sentenziò:

- Certo, l'Italia, bella gente ci vive! Massa di assassini che non esitò, anni or sono, a prenderci a fucilate. Bella fortuna avete ad essere qui.

- No, no, non è così! (disse un membro del piccolo gruppetto aggiunto) E' vero, ci sono capitato per caso, e francamente ho avuto paura quando ho visto tutta quella gente che ci puntava addosso piccoli cannoni, ma non sparavano! Loro li chiamavano binocoli, o macchine fotografiche. Anzi, ci hanno accolto con tutti gli onori, persino il capo, che loro chiamano Sindaco, ci ha presentati ai suoi cittadini!
- A volte gli uomini portavano anche i loro cuccioli. Non so, ma i bambini erano così entusiasti nel vederci che quasi ci sentivamo un po' come genitori!

Il vecchio ascoltava incredulo, ne aveva visti di posti nella sua lunga vita. Non ricordava neppure dove era nato, forse a Danzica, in Polonia, su una ciminiera delle acciaierie. Nel gruppo però cominciava a diffondersi una immensa curiosità.

- Non immaginate neppure quanto sia buono e abbondante il cibo (disse uno dei più giovani), sicuramente il prossimo anno ci torno.

E parlava con così tanto entusiasmo che il deserto passò sotto di loro in un attimo. La sosta in Kenya fu l'occasione per tanti di avvicinarsi a questi strani personaggi. Tutti volevano sapere, conoscere luoghi mai visti, capire perché proprio in Italia. Fu una vera battaglia, erano diventati, nel volgere di poco tempo, protagonisti assoluti. Colpiti da tanto interesse continuarono a narrare di posti meravigliosi, di Fucecchio e del padule che si estende per chilometri e chilometri, della campagna e delle città, della pace della prima e della frenesia della seconda, ma tutti sottolineavano l'ospitalità degli italiani. Raccontarono anche di persone, in particolare un uomo, che passava dalla loro strada deviando l'abituale percorso solo per salutarli, per vedere se tutto era a posto.

Si avvicinò una giovane dal corpo candido e dalle lunghe e belle gambe che, con fare accattivante, si attirò le attenzioni di un suo coetaneo.

- Io sono nata nella bellissima Copenhagen, tutti i giorni ero sopra la Sirenetta e mi divertivo un sacco a vedere i turisti che mi fotografavano, ma le tue parole sono così convincenti che, se ti va, l'anno prossimo ci torniamo insieme in Italia.
- Ci troveremo, però, un'altra sistemazione (disse lui, lusingato), perché anche i miei genitori e i miei fratelli ci torneranno.

Ripartirono, tutti insieme, e durante il viaggio dovettero ripetere a tutti la loro meravigliosa esperienza. In lontananza cominciavano a scorgersi le coste del Capo di Buona Speranza, il viaggio stava terminando. Il mondo conosciuto era finito, oltre non c'era null'altro che il vuoto.

Quella estate del 2005 era da ricordare, questo posto nuovo era rimasto nel cuore e nella mente di quei pochi che avevano avuto il coraggio di andarci.

- Sei pazzo!
- Ti uccideranno!

Queste parole fino a pochi anni prima erano state dette a chi aveva manifestato la voglia di passarci l'estate, fino a che il nome Italia era stato dimenticato da tutti, o ricordato solo dai più vecchi come un posto assolutamente da evitare. Ci voleva proprio un manipolo di coraggiosi che, o per caso o per curiosità, ci erano tornati. La sensazione era che, di lì a pochi anni, sarebbero stati in tanti ad andare in Italia.

L'estate del 2005 era proprio da ricordare, anche da parte degli uomini e soprattutto da chi, a Fucecchio, non le aveva mai viste, le cicogne.